

RASSEGNA STAMPA del 11/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-10-2010 al 11-10-2010

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Via Orazio, muro crolla Paura e nessun ferito</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Carfagna: «Comune pronto per il termovalorizzatore»</i>	2
Gazzetta del Sud: <i>Il maltempo in arrivo al Sud</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Terremoto alle prime luci dell'alba in cinque centri ai piedi del Pollino</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>La strada per Pianette chiusa per i lavori alla nuova rete idrica</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Arrestati mentre scaricano rifiuti speciali in un torrente</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>I primi acquazzoni rendono invivibili gli alloggi popolari</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Aggiornare al più presto le mappe delle aree a rischio idrogeologico</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Viadotto da mettere in sicurezza</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Zurlo incontra a Roma il capo dei Vigili del fuoco</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Ondata di maltempo nel Meridione forti temporali in arrivo sulla Sicilia</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Nuova iniziativa della Croce Rossa a villaggio Salice</i>	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Unità cinofile al REAS 2010 Le attività dimostrative</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>REAS 2010. Intervista a Roberto Giarola</i>	14
Il Mattino (Caserta): <i>Bonificare il Volturno si può. Lo credono fermamente le associazioni impegnate in una serie...</i>	15
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Il pericolo, di fatto, esiste. Specie in vista delle previsioni per i prossimi giorni,</i>	16
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Tullio De Simone Mattinata di paura ieri in via Orazio. Erano circa le 11 quando...</i>	17
Il Mattino (Salerno): <i>Rita Trapanese Battipaglia. Sarà la Provincia di Salerno il soggetto attuatore dell'intervent...</i>	18
Il Mattino (Salerno): <i>Mario Amodio ATRANI. Niente rancore Francè, niente odio perché la tua presenza vi...</i>	19

Via Orazio, muro crolla Paura e nessun ferito

10 ott 2010 NapoliStefano Piedimonte RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i tecnici era di proprietà del Comune. Caduto per il lungo abbandono e per le piogge degli ultimi giorni
Pietre finite sulla clinica Mediterranea

NAPOLI Dieci metri di muro caduti giù, tanta paura, ma nessun ferito. C'è mancato poco, però. In via Orazio, il muro di contenimento che dà su Mergellina è crollato nella mattinata di ieri, rovinando direttamente sulla sottostante Clinica Mediterranea e sulla funicolare di Mergellina.

Alcune immagini del crollo di ieri mattina in via Orazio; il muro era lontano tre metri dalla strada. Solo questo ha evitato la tragedia

Sul posto sono giunti i carabinieri di Posillipo, guidati dal luogotenente Tommaso Fiorentino, i vigili del fuoco, la protezione civile e alcuni tecnici comunali. Pare, infatti, in base al primo sopralluogo effettuato in compagnia degli ingegneri di Palazzo San Giacomo, che il muro di contenimento sia di proprietà del Comune di Napoli. Non è stato possibile, nell'immediatezza, stabilire le cause del crollo. Ciò che è apparso evidente fin da subito è lo stato di completo abbandono in cui versa il muro, lontano circa tre metri dalla sede stradale, poggiato a sua volta su un muro molto più lungo e ampio che cinge la collina di Posillipo. E' possibile che sulla stabilità della struttura abbiano influito le piogge dei giorni scorsi, o che un lieve movimento del terreno dovuto al passaggio dei veicoli in strada o a cause naturali abbia dato il «colpo di grazia» a quelle pietre vecchie e abbandonate.

I militari dell'Arma hanno inviato gli atti all'autorità giudiziaria. Ora si aspettano i rilievi dettagliati dei vigili del fuoco, dei tecnici comunali e della protezione civile. I carabinieri si riservano, qualora le relazioni contengano elementi utili in questo senso, di inoltrare successivamente un'informativa di reato per danneggiamenti. La zona è stata transennata, ma occorre che venga messa in sicurezza in maniera strutturale. Dalle foto in possesso delle forze dell'ordine si evince come la tenuta del muro sia compromessa da altre, lunghe crepe.

Carfagna: «Comune pronto per il termovalorizzatore»

10 ott 2010 Salerno Angela Cappetta

La ministra inaugura la segreteria. Pdl assente

Il Principato di Salerno? Non mi piace, la provincia è già ben rappresentata nella regione Campania

SALERNO La ministra alle Pari Opportunità Mara Carfagna ha inaugurato ieri mattina la sua prima segreteria politica a Salerno, con due obiettivi. Il primo: unire le diverse anime del Pdl «perché - ha detto accompagnata dagli applausi dei suoi fedelissimi e della gente comune - l'idea è una idea di politica che non va mai contro qualcuno, ma sempre a favore di tutti». Il secondo: divulgare l'azione del Governo e lavorare al radicamento del Pdl «nelle zone dove ci sono contrasti e rotture». Quindi, anche a Salerno, dove i rapporti tra la ministra e il presidente della Provincia, Edmondo Cirielli, sono incrinati da tempo. Tanto che, ieri mattina, non c'era né un componente del coordinamento provinciale del partito né un rappresentante di Palazzo Sant'Agostino ad accoglierla. Mara Carfagna sembra non essere sfiorata dalle pesanti assenze, sempre attenta a misurare le parole pur di non fomentare le polemiche. Anche se i contrasti si percepiscono, quando la ministra elogia il governatore Stefano Caldoro («sta facendo bene su tutti i fronti», dice prendendo ad esempio l'ultima delibera regionale che investe nell'occupazione e nella formazione dei giovani e delle donne) e non si esprime mai sul lavoro portato avanti, invece, dalla Provincia. Se non per contrastare in tutto la linea di governo di Cirielli. A cominciare dal futuro termovalorizzatore di Salerno, oggetto di antiche dispute tra il sindaco Vincenzo De Luca e il presidente di Palazzo Sant'Agostino, diventate ancora più roventi dopo l'intervento del premier Berlusconi a favore del primo cittadino. La Carfagna, da ministro del Governo, non può che allinearsi con il premier. «Berlusconi si è espresso a favore della competenza comunale e io non posso che condividere, anche perché - ha aggiunto - il presidente del Consiglio non si è espresso sulla base di simpatie o antipatie, ma su una documentazione della Protezione civile che accerta che il Comune di Salerno sia già pronto a bandire la gara per la realizzazione di un impianto necessario per la Campania».

La ministra Mara Carfagna tra il padre, il preside del liceo Tasso, Salvatore Carfagna, e il suo fidato braccio destro, l'imprenditore Matteo Cortese

Anche sulla provocazione lanciata da Cirielli sulla costituzione di una nuova regione che riunisca le province di Salerno, Avellino e Benevento sotto il nome di Principato di Salerno o Longobardia, determinandone l'autonomia da Napoli, la ministra respinge nettamente l'idea. «Non mi piace - taglia corto - io credo che la provincia di Salerno trovi già una sua piena e giustificata rappresentanza nella regione Campania».

E, infine, resta il tema scottante delle prossime elezioni comunali di Salerno, dove lo scopo è sconfiggere Vincenzo De Luca e il centrosinistra. Ma ad una condizione: il candidato del centrodestra sarà accompagnato dal simbolo del Pdl, perché quello dell'associazione Principe d'Arcchi fondata da Edmondo Cirielli «non esiste». «È prova di grande maturità - conclude - dimostrare nei momenti importanti che l'avversario è il centrosinistra e non una parte del centrodestra».

Presenti all'affollata inaugurazione, tra gli altri, il parlamentare Pasquale Vessa, l'ex assessore regionale Antonio Lubritto, l'ex sindaco di Cava de' Tirreni, Alfredo Messina, il consigliere comunale di Salerno Giuseppe Zitarosa e l'ex naufraga dell'Isola dei famosi, Karen Picozzi.

Il maltempo in arrivo al Sud

> Attualità (10/10/2010)

Torna Indietro

Moreno Sabbiati

ROMA

Temporal e venti forti in arrivo al Centro-Sud. Lo indica un avviso di avverse condizioni meteo emesso dalla Protezione civile.

Una perturbazione atlantica attualmente in ingresso sul Mediterraneo occidentale, fa sapere il Dipartimento, determinerà da oggi una intensa fase perturbata dapprima sulla Sardegna, in estensione alla Sicilia e successivamente a gran parte delle regioni centro-meridionali della penisola. Dalla tarda mattinata ci saranno così precipitazioni diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale di forte intensità. I fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento; sono previsti inoltre venti forti dai quadranti meridionali su Sardegna e Sicilia, in successiva rotazione dai quadranti orientali sulla Sardegna settentrionale. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Intanto, in conseguenza degli eventi meteorologici e dei danni a terra avvenuti nella notte tra il 4 e il 5 ottobre scorsi, l'Amministrazione Comunale di Prato ha fatto richiesta di riconoscimento dello stato di calamità, tramite il Presidente della Provincia al Presidente della Regione. Sarà pertanto il Governatore Rossi, se deciderà di decretare lo stato di calamità, a stabilire quale sarà l'iter per la richiesta dei contributi e le tipologie di danno ammesse. In ogni caso, come specificato sul sito della Protezione Civile del Comune di Prato già dalla sera del 5 ottobre scorso, la cittadinanza è invitata a documentare nella maniera più dettagliata possibile i danni subiti, anche tramite rilievi fotografici, i quali nel caso in cui fosse decretato lo stato di crisi, si rivelerebbero importanti l'erogazione dei contributi.

Terremoto alle prime luci dell'alba in cinque centri ai piedi del Pollino

> Cosenza (10/10/2010)

Torna Indietro

Stavolta lo scontro tra faglie si è avuto a sette chilometri di profondità

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Continua a tremare la terra nel Distretto sismico del Pollino. Certe volte se ne parla tantissimo. Magari per diversi giorni. Fiumi e fiumi d'inchiostro per raccontare eventi calamitosi che segnano intere comunità. Molte altre volte, però, se ne parla troppo poco. Forse perché la terra trema lievemente, per pochi secondi e nessuno se ne accorge. Ma negli ultimi tempi non sono state poche le scosse registrate nell'area del Pollino.

Dopo le due consecutive di venerdì, infatti, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato un'altra piccola "botta" di 2.3 gradi della scala Richter. L'evento ha interessato, alle 6,15 di ieri mattina, i comuni di Mormanno, Laino Borgo, Laino Castello, Papasidero, Morano ed altri piccoli centri che sorgono ai piedi del Massiccio del Pollino. Stavolta le faglie si sono scontrate a quasi 7 chilometri di profondità. Il lieve terremoto è stato localizzato da 12 stazioni della Rete sismica nazionale dell'Ingv. L'epicentro è stato comunicato, subito dopo l'evento, al Dipartimento di Protezione civile.

I dati relativi ad ogni terremoto rilevato dalla rete sismica, inoltre, sono stati rivisti successivamente da personale specializzato prima di essere inseriti nel Bollettino della sismicità italiana e sono consultabili sul sito online dell'Istituto nazionale di geofisica. Fortunatamente la cronaca non racconta alcun disastro, poiché non sono stati registrati danni a persone o cose. Tuttavia stupisce l'intensa attività sismica registrata ultimamente nel Distretto del Pollino. Gli ultimi terremoti rilevati dalla rete sismica sono definiti dagli esperti «minimali», poiché basta fissare su un qualsiasi terreno un sismografo per accorgersi di un'attività in continua evoluzione.

L'area del Pollino è, nei fatti, una zona di svincolo che ha sempre fatto registrare un'attività geodinamica rilevante. Movimenti e scontri tettonici che, ed è bene dirlo, non hanno mai esposto il territorio a calamità importanti. Da dire, però, che dal 2001 al 2009 l'area del Pollino è stata al centro di un'importante operazione di monitoraggio effettuata dal Politecnico di Milano e dell'Agenzia spaziale italiana. Esami di routine svolti grazie ad un piccolo finanziamento del Ministero della ricerca. I rilievi sono stati effettuati con un'antenna Gps. Il mezzo tecnico è stato collocato in un terreno di contrada Dolcetti (siamo a due passi dalla piana di Cammarata e dal tracciato della Sp 241) ed ha messo in risalto qualcosa che gli esperti ritengono «geologicamente interessante»: il Massiccio del Pollino «mantiene la posizione», nel senso che «si muove pochissimo», ma tutto ciò che è ai suoi piedi scivola (in tutte le direzioni) di circa 1-2 millimetri all'anno. Si tratta di movimenti impercettibili che gli esperti ritengono «normali». Ma è chiaro che la Natura è sempre imprevedibile e non sarebbe male mantenere alta la guardia.

La strada per Pianette chiusa per i lavori alla nuova rete idrica

> Cosenza (10/10/2010)

Torna Indietro

Alessandro Amodio

CERZETO

Strada chiusa fino al 30 ottobre. Parliamo del tratto compreso tra la bretella per Mongrassano e la "new town" di Pianette. L'ha stabilito un'ordinanza del sindaco Giuseppe Rizzo, poiché partendo da via del Progresso sono previsti i lavori per la realizzazione delle nuove condutture idriche e fognanti.

Stando a quanto si legge nel dispositivo, il traffico rimarrà precluso dal lunedì al sabato, dalle ore 8 alle ore 15, fino all'ultimo sabato del mese. La chiusura al transito dell'arteria è stata necessaria anche per consentire i lavori inerenti la realizzazione dell'impianto di depurazione della nuova località di Pianette. La chiusura al traffico veicolare è, in effetti, un atto «contingibile ed urgente» che il primo cittadino cerzetano ha disposto al fine di procedere, in assoluta sicurezza, alla posa in opera della condotta adduttrice e di quella fognante "reti acque bianche e nere" relative appunto alla new town. Diciamo che questo è un atto dovuto, dato che i lavori per quello che si è detto dovrebbero proseguire fino alla consegna delle nuove case secondo alcuni, o "casermoni" senza identità secondo altri.

Sulla viabilità in zona, però, resta sempre il dramma della Strada provinciale 94 "Appennini". È chiusa con ordinanza numero 21 del 31 maggio 2005 dopo la calamità che colpì parte dell'abitato del borgo il 7 marzo dello stesso anno. È vero, in altri termini, che i lavori per la ricostruzione della "new town" vanno avanti, pur non senza problemi, ma la situazione della viabilità rimane sempre la stessa, con l'impossibilità, per gli abitanti di Cerzeto, San Giacomo di Cerzeto, San Martino di Finita, Rota Greca e Santa Maria le Grotte, vista l'assenza di percorsi alternativi, di raggiungere comodamente San Marco Argentano che è il centro più grande del comprensorio. Una cosa che gli aderenti all'Associazione "Cavallerizzo vive" e non solo (perché gli utenti della strada vanno ben oltre), definiscono "sciagurata" per il solo fatto di procrastinare, non si sa fino a quando, il ripristino dell'importante arteria. Un tratto di appena 400 metri dissestato dalla frana, la cui chiusura continua a comportare numerosi disagi al circondario insieme ai tanti problemi logistici nati proprio a seguito della frana del 7 marzo 2005.

Arrestati mentre scaricano rifiuti speciali in un torrente

> Messina (10/10/2010)

Torna Indietro

PATTI Ancora un intervento dei carabinieri della Compagnia di Patti a tutela dell'ambiente. Un pattuglia dei militari mentre percorreva la Provinciale 146 bis Sinagra-Ponte Naso, ha colto in flagranza di reato Antonino Traviglia, 45 anni, imprenditore edile di Brolo e Vincenzo Stancampiano, 44 anni, artigiano di Brolo, mentre stavano per scaricare un intero camion di rifiuti speciali nell'alveo del torrente Fiumara di Naso che costeggia. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, al momento dell'intervento dei carabinieri il cassone era già stato sollevato da Traviglia che era alla guida del mezzo e Stamcampiano si apprestava ad aprire la sponda posteriore per consentire al materiale di scivolare direttamente nel letto del fiume. I due alla vista dei militari avrebbero cercato di riabbassare il cassone. Dall'accertamento sembra che i due stessero cercando di disfarsi di circa 3,5 tonnellate di detriti provenienti da demolizioni edilizie. Entrambi sono stati tratti in arresto in ottemperanza alle nuove disposizioni in vigore dal luglio. Un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, infatti, ha dichiarato lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti in tutta la regione. La nuova normativa prevede pene molto gravi e l'arresto in flagranza per qualsiasi attività illecita poiché non autorizzata, sia essa di raccolta, smaltimento, trasporto connessa con i rifiuti speciali. Il mezzo naturalmente è stato sottoposto a sequestro. (g.v.)

I primi acquazzoni rendono invivibili gli alloggi popolari

> Siracusa (10/10/2010)

Torna Indietro

Salvatore Moncada

Pachino

È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento per mettere al sicuro diverse famiglie che abitano nelle case ad edilizia popolare di via Mascagni. Le prime piogge hanno già provocato parecchi disagi. Scantinati e piano terra delle abitazioni sono stati allagati dalla pioggia insistente caduta dalle prime luci dell'alba fino a giorno inoltrato. I vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare pompe di sollevamento per fare defluire l'acqua piovana dalle parti più basse delle abitazioni. E ricomincia a montare la protesta tra i residenti.

«Da anni ormai chiediamo aiuto alle istituzioni primo fra tutti l'Istituto autonomo delle case popolari ma nessuno pare interessarsi a raccogliere le nostre istanze» sono state le parole di alcuni di loro. Secondo i residenti il problema sarebbe principalmente dovuto ai canali di gronda che non avrebbero ricevuto l'opportuna manutenzione negli ultimi anni. L'acqua che tracima dunque invade gli edifici ed ogni anno nel periodo invernale si ripete la stessa storia. Tra le altre cose anche le grate di terra dove l'acqua dovrebbe trovare una via di fuga, non sono perfettamente funzionali visto che si trovano in uno stato pietoso otturate da sterpi ed erbacce.

«Continueremo a protestare e chiedere l'intervento di chi ha competenza»; hanno ancora detto i residenti di via Mascagni; nella speranza che le nostre richieste vengano raccolte da qualcuno e non cadano nel dimenticatoio come sempre».

Aggiornare al più presto le mappe delle aree a rischio idrogeologico

> Messina (11/10/2010)

[Torna Indietro](#)

Barcellona«Barcellona può beneficiare delle normative regionali volte a prevenire tragedie come quelle di Giampileri. Ma occorre aggiornare le mappe delle aree a rischio idrogeologico. E farlo in fretta viste le crescenti criticità del territorio». Chiama in causa il Comune, Pasquale Rosania, coordinatore del Circolo "Ottobre Rosso" di Rifondazione Comunista, nel corso del convegno "No Ponte" organizzato dal partito e svolto nei locali dell'Oasi di piazza San Sebastiano. «Barcellona possiede tre zone distinte accomunate da un potenziale esplosivo: la zona montana, dove incendi, colture scriteriate ed incuria hanno reso il terreno franoso e continuamente esposto al logorio delle piogge; la zona centrale, costruita su antichi letti fluviali, che pone forti incognite soprattutto riguardo alla portata del Longano; le zone basse, più vicine al mare, che comprendono il tratto tra Coccomelli e Battifoglia, la Saia d'Agri, Bartolella, la zona di Pantano e altre tra Oreto ed Acquacalda: queste, asfaltate, sono comunque "saie" e "pantani", che come tali si comportano, con la differenza che, non possedendo vie di drenaggio, si allagano. La situazione si aggrava per la presenza dei sottopassaggi, come nella zona della stazione». Rifondazione ha organizzato a Barcellona convegni e dibattiti sul tema, ospitando esperti del settore che hanno proposto analisi e suggerito strategie. Rosania ricorda alcune misure praticabili: «Per la prima zona la cessione al pascolo di vaste aree montane, che permetterebbe la ricostituzione autonoma dell'equilibrio naturale e che darebbe anche opportunità di lavoro su ampia scala. Per la seconda e terza zona sono necessari interventi sul ponte e nel torrente, nonché sulle saie, con canali di scolo e revisioni strutturali». Rosania invita a intervenire: «Il Comune è al corrente dello stato di cose, ma finora è passato tutto sottotraccia e l'argomento non è stato affrontato. Se si sollecitasse un aggiornamento del piano d'assetto idrogeologico, con buona probabilità queste zone schizzerebbero ai livelli massimi di rischio. Dato che adesso entriamo nella fase alluvionale, se a Barcellona dovesse accadere qualcosa, il Comune dovrebbe assumersi le sue responsabilità».(s.v.)

Viadotto da mettere in sicurezza

> Sicilia (11/10/2010)

Torna Indietro

Preoccupa lo smottamento nei pressi del pilone che sorregge la carreggiata

Emanuele Cammaroto

Taormina

La competenza ad intervenire è del Consorzio autostradale siciliano che però sin qui continua a non intervenire. Lo sostiene l'Amministrazione comunale che oltre a lanciare l'allarme torna a sottolineare la necessità di monitorare la situazione della frana esistente ai piedi del viadotto A18, in contrada Sirina.

Secondo quanto ribadito dagli uffici municipali sussisterebbe un potenziale pericolo per l'autostrada Messina-Catania visto che lo smottamento è alla base del pilone che sorregge la carreggiata autostradale.

Non a caso sulla vicenda è già intervenuta anche il prefetto di Messina per sollecitare il Consorzio Autostrade Siciliane ad accertare lo stato della frana.

Il maltempo è tornato e con le piogge cresce l'apprensione sulla tenuta del viadotto A18. Un sollecito al Cas era stato fatto nei mesi scorsi dal Comune per segnalare il pericolo in essere alla base del viadotto. Non ci sono stati però riscontri o interventi di messa in sicurezza e consolidamento. Le piogge e i temporali sono, per forza di cose, destinati ad aggravare lo stato del terreno, già smottato, ai piedi del viadotto.

Nella zona alta del torrente Sirina è stato, infatti, accertato un ampio strato franoso, vecchio di un anno. La situazione nel tempo si è aggravata a tal punto da richiedere interventi urgenti che però tardano ad essere e che non vengono nemmeno messi in agenda. Il Comune, oltre che al Cas, ha segnalato la vicenda anche alla Protezione civile e al Genio civile. per «sollecitare l'attenzione degli organi competenti, al fine di estinguere le attuali condizioni di pericolo».

Suscita forte preoccupazione il progressivo cedimento in corso di una parte della parete rocciosa sulla quale si appoggia il viadotto, in direzione Messina. I tecnici hanno accertato, in sostanza, un notevole apporto di terra, massi, e fango che rischiano di far venire meno le condizioni di sicurezza della struttura. Nella parte alta del torrente vi sarebbe un riversamento di materiali, che minaccia una parete di per sé già abbastanza inclinata, sulla quale poggia la sede autostradale. Per altro, proprio in zona, il concomitante cedimento di una parte della via Crocifisso, che sovrasta torrente Sirina, ha apportato ulteriore materiale detritico nel letto del corso d'acqua.

In ogni caso il Comune di Taormina però non ha intenzione di abbassare la guardia: tant'è che chiede che ci sia un sopralluogo e quindi, conseguentemente, la messa in sicurezza dell'area.

Lo smottamento sussiste ed è ben visibile anche ad occhio nudo, e già ben individuabile visivamente a chiunque transita in zona. In assenza di una svolta, non sarebbe poi da escludere il rischio - che si spera possa essere scongiurato - di una momentanea chiusura del tratto autostradale. Ecco perché bisognerà muoversi in fretta ed eseguire le opportune opere di messa in sicurezza e consolidamento del costone sul quale poggia il viadotto. Nel complesso non va sottovalutata l'imprevedibile furia e la forza erosiva del "Sirina", che ha divelto nel recente passato tutto quanto ha incontrato sul suo cammino: condotte idriche, fognanti ed elettriche, ad oggi non ripristinate, con il presumibile inquinamento delle acque del torrente, divenuto una bomba ecologica. Il "Sirina" necessita periodicamente di lavori di regimentazione idraulica e ripulitura del torrente.

A pochi metri dal viadotto e dal torrente rimane un rebus pure la via Crocifisso, chiusa al transito veicolare da mesi ormai per dei lavori che stanno procedendo a rilento. E qui il timore è che ulteriori ritardi al cantiere possano determinare non solo l'impossibilità di sistemare l'asfalto.

Zurlo incontra a Roma il capo dei Vigili del fuoco

> Crotone (11/10/2010)

Torna Indietro

Il presidente della Provincia Stanislao Zurlo ha incontrato a Roma Francesco Paolo Tronca, capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Nel corso dell'incontro, tenutosi negli uffici del Dipartimento presso il ministero dell'Interno al Viminale, il presidente Zurlo ha illustrato alcune criticità del territorio provinciale per quanto attiene la viabilità ed i fiumi.

«Ho chiesto maggiore attenzione per il nostro territorio »; ha dichiarato il presidente Zurlo »; ma soprattutto la necessità di stanziare fondi extra per permetterci di realizzare una serie di interventi di messa in sicurezza che sono di nostra pertinenza».

La tutela e la manutenzione di un territorio difficile dal punto di vista geologico come quello del Crotonese sono state al centro del colloquio fra Zurlo e Tronca. «Ho manifestato »; ha reso noto il presidente»; la necessità di una maggiore sinergia tra l'Ente intermedio e la Protezione Civile».

Ondata di maltempo nel Meridione forti temporali in arrivo sulla Sicilia

> Attualità (11/10/2010)

Torna Indietro

Annunciati forti venti e possibili mareggiate sulle coste tirreniche

Lydia Magistrelli

ROMA

La vasta perturbazione di origine atlantica che ha causato negli ultimi giorni grande instabilità sull'Europa occidentale sta ora interessando la Sardegna per estendersi alla Sicilia e successivamente alle regioni meridionali e alle centrali tirreniche, causando tempo fortemente perturbato associato a una forte ventilazione nei bassi strati. Su queste aree si prevedono anche temporali di forte intensità.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello già diffuso sabato scorso e che, prevede dalle prime ore di oggi, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità dapprima sul centro dell'Italia in estensione alle regioni meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Spireranno inoltre, su tutta la penisola, venti forti, di origine settentrionale sulla Liguria e dai quadranti orientali, con raffiche fino a burrasca, specie sulle zone costiere, sulle regioni centro-meridionali. Possibili mareggiate lungo le coste esposte.

È morto soffocato dal fango Paolo Marchini, l'operaio di 44 anni vittima dell'alluvione che lunedì scorso ha messo in ginocchio l'interno ponente genovese. È questo il responso dell'autopsia effettuata all'istituto di medicina legale di Genova dal dottor Marco Salvi su incarico del sostituto procuratore Francesco Pinto che sta coordinando l'indagine. Marchini è stato travolto dalla piena di acqua e fango del Chiaravagna mentre andava a spostare la moto nei pressi della cava di Panigaro. Il suo corpo è stato trovato dopo quattro giorni di ricerche dalla Capitaneria di Porto nei pressi del porticciolo turistico Camillo Lugli di Sestri.

Nuova iniziativa della Croce Rossa a villaggio Salice

> Messina (11/10/2010)

Torna Indietro

Si è concluso ieri mattina a Salice il "Monitoraggio della Salute", iniziativa curata dal comitato provinciale della Croce Rossa Italiana. Positivo il bilancio dell'evento, promosso dal commissario Francesca Stagno d'Alcontres. Molti sono stati, infatti, i pazienti che si sono sottoposti a visita medica e cinque gli specialisti che, assistiti da personale qualificato del corpo militare e dei volontari del soccorso, si sono avvicendati dalle 9 alle 12 negli ambulatori. Nel complesso, un analista, una psicologa della nutrizione, un dietologo, un senologo e un chirurgo plastico.

Mediante il prelievo del sangue sono state effettuate le analisi volte a rilevare i valori di glicemia, colesterolo e trigliceridi. Il tenente Vincenzo Muscatello, ufficiale del corpo militare della Croce Rossa e delegato di Protezione civile del comitato, ha coordinato l'organizzazione della struttura modulare assistito dal personale del Corpo e dei volontari del soccorso.

Nel 2010 sono stati numerosi gli eventi organizzati dal comitato provinciale della Croce Rossa. In tema di prevenzione, vanno ricordati la "Cittadella della Salute", a Tortorici il 31 gennaio, a Villafranca Tirrena il 21 marzo e a Messina il 9 maggio, e lo stesso "Monitoraggio della Salute", già svoltosi nei mesi di marzo (7 e 14) e maggio (5 e 7, 26 e 27). E ancora presso il progetto "Igiene, Dieta, Educazione Alimentare" (I.D.E.A.) presso l'Istituto Comprensivo "Cesareo". Attiva, inoltre, la partecipazione alla "Settimana della Sicurezza", esercitazione di emergenza sismica e protezione civile organizzata dal Comune di Messina dal 19 al 23 aprile 2010. C'è stato spazio anche per la cultura con una serie di iniziative, tra cui la partecipazione alla seconda edizione della "Notte della Cultura", il 13 febbraio, e l'organizzazione di una conferenza con mostra di cimeli ed attrezzature al teatro "Vittorio Emanuele", il 7 maggio scorso, volte a riscoprire la storia della Croce Rossa Italiana nella città di Messina.

Unità cinofile al REAS 2010 Le attività dimostrative

I cani brevettati S.I.C.S. danno dimostrazione della loro bravura

Domenica 10 Ottobre 2010 - Attualità

Al REAS 2010 presenti anche, tra le squadre cinofile, i cani da salvataggio in acqua, che hanno dato una bellissima dimostrazione delle loro capacità. Alla base degli interventi con i cani, non solo in acqua, c'è sempre e comunque il grandissimo sentimento di fiducia che si instaura tra cane e padrone. Come è risultato evidente durante la dimostrazione, il legame con il padrone è fortissimo: in acqua la coppia si aiuta vicendevolmente, è sia il cane che permette al conduttore di riposare, trainandolo, sia il padrone che può consentire al cane di riposarsi a sua volta, "abbracciandolo" e appoggiandolo al proprio petto, nuotando sul dorso. In evidenza anche la varie pettorine, sia galleggianti e non, utilizzate anche per il verricellamento con gli elicotteri.

Come ha spiegato alla redazione de ilgiornaledellaprotezionecivile.it Gianluigi Lazzarini, Istruttore della Scuola Italiana Cani Salvataggio (SICS) i cani con brevetto S.I.C.S in Italia sono circa 300, operativi sulle coste italiane. Le sedi per l'addestramento dei cani presenti in Italia sono molte, dal Friuli alla Puglia, dall'Emilia Romagna alla Liguria: la sede nazionale è all'idroscalo di Milano. L'obiettivo è quello di preparare unità cinofile da salvataggio, che una volta ottenuto il brevetto, potranno accedere al gruppo di Protezione Civile attraverso una selezione e se in possesso dei requisiti necessari, essere utilizzate, in collaborazione con le istituzioni, allo scopo di tutelare l'incolumità dei bagnanti durante la stagione estiva, durante le calamità naturali e in ogni occasione in cui il loro intervento può risultare utile. La S.C.S.S., inoltre, ha lo scopo di diffondere la cultura cinofila.

Video: intervista a Gianluigi Lazzarini

Video: Dimostrazione Unità Cinofile

Julia Gelodi

REAS 2010. Intervista a Roberto Giarola

Il Responsabile del Servizio Volontariato del Dipartimento di Protezione Civile intervistato al nostro stand

Articoli correlati

Venerdì 8 Ottobre 2010

REAS 2010: grande successo

Sabato 9 Ottobre 2010

REAS 2010, l'inaugurazione

Intervista all'assessore Mandelli

tutti gli articoli » *Domenica 10 Ottobre 2010* - Attualità

a cura di Enzo Voci

Bonificare il Volturno si può. Lo credono fermamente le associazioni impegnate in una serie di ...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **10/10/2010**

Indietro

10/10/2010

Chiudi

Bonificare il Volturno si può. Lo credono fermamente le associazioni impegnate in una serie di iniziative in tal senso per le quali chiedono il supporto delle istituzioni. Un progetto è stato messo a punto da Astrambiente, un'associazione per la tutela delle risorse dell'ambiente, che si è fatta promotrice di un comitato intercomunale per il recupero ambientale e la valorizzazione culturale del Volturno aperto alla partecipazione di istituzioni pubbliche, associazioni e scuole del territorio. L'obiettivo, dettagliato in un contratto d'area, è ambizioso: trasformare il corso d'acqua da problema in opportunità. Un mutamento che può avvenire soltanto attraverso un profondo intervento di recupero e riqualificazione del fiume. Un'operazione che richiede investimenti ingenti, che dovrà avvenire in armonia con gli indirizzi generali della programmazione regionale in materia, e per la quale ci si propone di utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Comunità Europea nell'ambito dei Quadri Comunitari di Sostegno. L'intervento prevede la bonifica delle aree, la sistemazione idrogeologica delle rive, l'attività di disinquinamento degli affluenti. A dir poco preoccupante la fotografia dello stato di salute del Volturno, uno dei maggiori corsi d'acqua dell'Italia meridionale, fatta nello studio di Astrambiente che illustra l'iniziativa. Il fiume, che per gran parte del suo percorso scorre in provincia di Caserta attraversando ventuno comuni prima di sfociare in mare a Castelvoltturno, versa in uno stato di profonda agonia ed abbandono. «Le acque, chiare alla sorgente e per qualche chilometro nel territorio molisano, diventano progressivamente melma marrone e scaricano in mare un notevole carico inquinante, difficilmente degradabile in tempi brevi», si legge in un documento.

Il pericolo, di fatto, esiste. Specie in vista delle previsioni per i prossimi giorni, quando il mal...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **10/10/2010**

Indietro

10/10/2010

Chiudi

Il pericolo, di fatto, esiste. Specie in vista delle previsioni per i prossimi giorni, quando il maltempo si abatterà sulla città e le strade di Napoli cominceranno a diventare simili a fiumi in piena, dove buche e avvallamenti saranno un serio rischio. Come ogni anno. Stavolta però la causa non è l'assenza di manutenzione del manto stradale, ma la mancata pulizia delle caditoie in ciascuna delle dieci municipalità cittadine. Da luglio, infatti, a sentire gli uffici comunali e municipali competenti Palazzo san Giacomo non ha un luogo preposto alla raccolta dei fanghi e degli altri materiali raccolti negli espurghi fognari. Vale a dire che non c'è un sito dove far confluire tutto ciò da cui vengono svuotate le fogne cittadine. «Una situazione da terzo mondo - tuona Giuseppe Grazioso, presidente dell'associazione "Città senza periferie" che opera a San Pietro a Patierno - dove il rischio di seri danni a pedoni, automobilisti e centauri all'arrivo delle prime piogge è tutt'altro che trascurabile». Lo scorso 6 settembre, infatti, in via Cupa Principe nel quartiere di San Pietro si presentarono le prime avvisaglie dopo un temporale. «Per evitare allagamenti come negli anni precedenti - spiega Grazioso - come associazione insieme ai residenti di via Cupa Principe inviammo una richiesta di intervento per lo svuotamento delle caditoie al servizio fognature della VI municipalità. Trascorsa qualche settimana e senza alcun riscontro il 24 settembre inoltrammo un sollecito alla precedente richiesta. Solleciti che si sono rivelati vani, dato che da allora nessun intervento è stato predisposto e le fogne del territorio sono completamente otturate. Figurarsi cosa accadrà all'arrivo dei primi temporali autunnali». Interpellati sul mancato intervento gli uffici tecnici hanno risposto che dal mese di luglio non è possibile provvedere alla manutenzione e all'espurgo delle caditoie cittadine perché il Comune non dispone di una discarica dove poter sversare i materiali raccolti. «Le conseguenze - rimarca il presidente di "Città senza periferie" - sono un odore nauseabondo che i cittadini sono costretti a sorbirsi dal luglio scorso, la proliferazione di ratti - specie in quartieri periferici come San Pietro, Poggioreale e San Giovanni - e l'aumento di incidenti stradali dovuti alla presenza di strade che si allagano a causa delle fogne intasate». Sulla questione interviene anche il consigliere comunale del Nuovo Psi, Domenico Palmieri, che presenterà un'interrogazione in Consiglio comunale: «Che fine fanno i fanghi, i detriti e i rifiuti che si depositano nelle caditoie e nei pozzetti fognari? Lo chiedo all'amministrazione comunale, che non solo non ha alcun contratto con chicchessia per lo smaltimento di questi rifiuti, ma in cassa non sembrerebbe avere nemmeno un euro da destinare a tale intervento». giu.cov. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tullio De Simone Mattinata di paura ieri in via Orazio. Erano circa le 11 quando è venuto giù...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **10/10/2010**

Indietro

10/10/2010

Chiudi

Tullio De Simone Mattinata di paura ieri in via Orazio. Erano circa le 11 quando è venuto giù da un'altezza di venti metri una fetta di muro di confine del marciapiede a ridosso della clinica Mediterranea. La scena ha scatenato attimi di panico collettivo, quindi l'immediato allarme al 115 da parte di un passante. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, unitamente a carabinieri, polizia municipale e personale della Protezione Civile e dell'Ufficio tecnico comunale, quest'ultimo insieme al dirigente, l'ingegnere Perrella. La squadra dei caschi rossi, con il funzionario di turno, l'ingegnere Alfiero, ha provveduto subito a circoscrivere l'area d'intervento facendo disporre nel contempo, a titolo precauzionale, la chiusura della funicolare di Mergellina sulla quale si temeva potesse franare ulteriormente il terreno. Ripercussioni e caos nella viabilità in zona dopo il crollo improvviso di questo che è stato definito dai tecnici un «vecchio blocco tufaceo di media portata, verosimilmente venuto giù per le insidie del tempo, le continue sollecitazioni e vibrazioni, nonché infiltrazioni», insomma per la sua vetustà. Sta di fatto che il crollo del muro è avvenuto a valle poco al di sopra della Clinica Mediterranea, smottamento provocato, come spiegato dagli esperti, dall'erosione o dal cedimento strutturale delle fondamenta vecchissime. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito nel basso e il muro non ha invaso la carreggiata di via Orazio, dove avrebbe potuto ferire qualcuno o provocare un incidente di auto in discesa. Per ragioni di sicurezza la strada è stata quindi chiusa al traffico per diverse ore, onde consentire i relativi controlli statici. E sempre per motivi di sicurezza, come detto, è stato chiuso per quattro ore (dalle 12 alle 16) anche l'impianto della funicolare di Mergellina, in attesa di una verifica su più larga scala degli esiti idrogeologici dello smottamento. Notevoli i disagi alla circolazione e i blocchi di traffico, che è stato deviato nella circostanza, anche per evitare maggiori ingorghi in previsione della «movida» del sabato sera. Il blocco tufaceo interessato dall'improvviso crollo è scivolato in un'area nella quale è compresa una zona riservata a parte dell'impiantistica della clinica Mediterranea, oltre un terreno privato e il solaio di copertura della locale stazione della funicolare. Ora toccherà al Comune decidere il da farsi per la messa in stato di sicurezza della zona. Appare percorribile anche l'ipotesi di un abbattimento totale per circa trenta metri, e del relativo rifacimento del costone venuto giù, onde evitare rischi futuri, ma è solo un'ipotesi per ora al vaglio dei tecnici. Dal canto suo, Celeste Condorelli, l'amministratore delegato della Clinica Mediterranea, superati i primi momenti di confusione e preoccupazione dopo l'allarme, chiarisce: «Fortunatamente l'evento non ha causato problemi gravi di operatività alla struttura ospedaliera, ma abbiamo registrato, questo sì, dei danni provocati dalla caduta di pietre su alcune celle frigorifere legate al funzionamento del sistema di raffreddamento. Mi riservo quindi - continua la Condorelli - di valutare la loro entità con l'ingegnere Sanguedolce che è il nostro responsabile dell'area tecnica. Nell'immediato, quello che più mi preoccupa invece - conclude la dirigente della clinica Mediterranea - è la tempistica dei lavori da effettuarsi per la messa in stato di sicurezza dell'area dello smottamento. Attenderemo quindi, e valuteremo, le decisioni che saranno prese dall'Ufficio tecnico comunale, ivi compresa l'eventuale convenienza nostra di anticipare eventualmente i lavori in questione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rita Trapanese Battipaglia. Sarà la Provincia di Salerno il soggetto attuatore dell'intervento...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **10/10/2010**

Indietro

10/10/2010

Chiudi

Rita Trapanese Battipaglia. Sarà la Provincia di Salerno il soggetto attuatore dell'intervento per la realizzazione dell'arteria di collegamento, che dovrà migliorare l'accessibilità dell'impianto ex Cdr di Battipaglia, assicurando un'agevole prosecuzione del conferimento dei rifiuti presso lo Stir situato sulla strada provinciale 195. Lo ha deliberato la Giunta provinciale su relazione dell'assessore ai lavori pubblici Marcello Feola, al termine dell'iter procedurale che ha sancito il subentro dell'ente provinciale all'originario soggetto attuatore che era la Presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento di protezione civile, in virtù dell'assetto di competenze scaturito dal commissariamento della Regione Campania per l'emergenza rifiuti. Risale infatti al 2003 l'approvazione del progetto esecutivo dell'intervento, con delibera commissariale ed al 2005 l'aggiudica dei lavori per un importo complessivo di circa 4 milioni e mezzo di euro. Lavori che incontrarono da subito grandi difficoltà attuative, fino a che nel 2008 furono sospesi dal commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania. «Quest'intervento è ancora essenziale per assicurare l'efficace prosecuzione del conferimento dei rifiuti presso l'impianto di Battipaglia, situato lungo la provinciale 195 e, ora che abbiamo avuto il via libera dal dipartimento di protezione civile, saremo noi ad attuarlo - spiega Marcello Feola - Infatti, dal momento che la Provincia è l'ente competente alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ci è parso giusto manifestare formalmente la volontà di proseguire l'intervento, facendoci carico delle varianti di progetto, che riteniamo necessarie per risolvere le problematiche insorte in relazione agli espropri e al mutamento della pianificazione territoriale del Comune di Battipaglia, e naturalmente dei conseguenti oneri aggiuntivi». Proprio sulle condizioni della strada provinciale 195, un vero e proprio colabrodo, c'era stata la protesta nelle scorse settimane degli industriali ed artigiani della zona Pip di Eboli e dell'area industriale di Battipaglia. La strada è in pessime condizioni, un percorso di guerra che sono costretti a fare anche gli operai e gli impiegati che si recano al lavoro nelle aziende della zona. Le condizioni strutturali della strada sono peggiorate con l'apertura dell'impianto di Cdr e il depuratore Asi. Nella strada provinciale ci sono tratti dove manca perfino l'asfalto con grande pericolo per gli automobilisti. Proprio alla vigilia della costruzione dell'impianto Cdr era stato fatto dalle amministrazioni locali con il commissariato per la gestione rifiuti un protocollo d'intesa per sistemare la strada e l'area tutt'intorno al Cdr. Invece, persiste l'illuminazione scarsa, immondizia, dissesto stradale, dissuasori di velocità a brandelli. E poi incroci al buio, aree abbandonate con all'interno depositati cumuli di rifiuti di ogni genere, recinzioni di maniera, erbacce e sterpaglia. Nessuna indicazione delle strade, segnaletica inesistente, rotatorie inestricabili e impercorribili, la cartellonistica delle aziende pendente in qualsiasi direzione. L'identikit della zona industriale di Battipaglia mostra così, in modo inequivocabile, il volto di un allarmante degrado e quindi di una scarsa sensibilità, non solo infrastrutturale, verso quello che doveva essere il simbolo dello sviluppo del territorio ai tempi dello smembramento dell'ex Sir di Rovelli. Interventi raffazzonati di asfalto stradale, carreggiate strette e con i limiti formati da canali di irrigazione, completano il quadro desolante di un comprensorio in specifico riferimento alla situazione in cui si trova la strada provinciale 195, a cavallo tra i comuni di Battipaglia e di Eboli. Per la 195 erano stati appaltati lavori per oltre 10 milioni di euro dal commissariato per l'emergenza rifiuti in concomitanza con la costruzione del Cdr. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Amodio ATRANI. Niente rancore Francè, niente odio perché la tua presenza vi...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **10/10/2010**

Indietro

10/10/2010

Chiudi

Mario Amodio ATRANI. «Niente rancore Francè, niente odio perché la tua presenza vivrà in chi ha già perdonato. Vivrà in un grande uomo: tuo padre». L'applauso di Atrani è più forte e più caloroso quando dall'altare allestito nella piazza Umberto I è stata ricordata la disarmante dignità con cui Lello Mansi, un grande esempio di fede, ha affrontato il dolore per la scomparsa della figlia. Lello, diacono permanente della diocesi, ieri sera era lì, al fianco di don Pasquale Imperati, per concelebbrare la messa dedicata a Chicca. La commozione è esplosa nel finale della celebrazione religiosa organizzata in quella piazza e alla stessa ora della terribile tragedia. Quando quella "bomboniera" si trasformò prima in un lago di acqua e di fango, poi in un inferno di melma e di lamiere. La commozione è esplosa prima della fiaccolata sulla spiaggia, a pochi passi da quale mare che ha spento per sempre il fuoco dei sogni di Francesca. Sono state le parole conclusive del ricordo di Chicca, letto da uno dei volontari della Croce Rossa di Maiori che ad Atrani hanno offerto il loro aiuto istituendo un centro di accoglienza e di ristoro fin dalla notte dell'alluvione. Decine di persone hanno pianto e applaudito Chicca e la sua storia. Ma soprattutto la forza di un grande uomo: il papà che mai ha perso la speranza di riavere il corpo della ragazza cercato per giorni e giorni sopra e sotto il mare che bagna Atrani. Un mese dopo quella disgrazia che ha segnato gli animi e i cuori di tanti, Atrani ha pregato per Chicca ma anche per un'umanità diversa rispetto a quella che guasta il mondo. Alla cerimonia erano presenti giovani e meno giovani, anziani e bambini provenienti da ogni città della Costiera. C'erano i volontari della Protezione civile che hanno scavato nel fango, i ragazzi che quella notte si prodigarono per cercare Chicca nel bar La Risacca, i volontari della Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri che primi giunsero sul luogo della tragedia, i militari della Guardia di Finanza. E ciascuno di essi, durante la messa, ha offerto qualcosa al Signore in segno di ringraziamento. Tante le parole di speranza che si sono levate dalla piccola comunità nel corso della celebrazione religiosa a cui erano presenti autorità civili e militari. Tra queste i sindaci di Atrani e di Minori, Nicola Carrano e Andrea Reale, il consigliere provinciale Matteo Bottone, il portavoce del presidente della Provincia, Pasquale Petrillo. In una piazzetta dove sono ancora poche le attività commerciali che hanno riaperto i battenti, per una sera si è riflettuto senza recriminare. Si è riflettuto con l'auspicio che drammi del genere non debbano più ripetersi. Si è riflettuto senza la foga delle antitesi, ma attraverso la preghiera che è proseguita sulla spiaggia con una fiaccolata in memoria di Francesca. Atrani, che è ancora un paese in ginocchio, per effetto dell'interruzione della strada che passa sul letto del fiume, tra qualche settimana potrebbe ritornare alla normalità. Da domani è previsto l'inizio dei lavori di rifacimento del tratto tombato del torrente Dragone. Subito dopo dovrebbero partire anche gli interventi per il ripristino della rete fognaria. Anche se la paura resta ed è forte per i pericoli ancora presenti tra i fianchi di quei Lattari che oltre al cielo hanno graffiato in profondità anche gli animi umani. © RIPRODUZIONE RISERVATA